

Apprendistato per i più giovani adesso operativo in Lombardia

*Con la firma dell'accordo tra Regione e ministeri dell'Istruzione e del Lavoro
a 16 anni si potrà lavorare acquisendo la qualifica professionale*

29 settembre 2010

Il 27 settembre il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, insieme al ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, hanno firmato a Milano un accordo con la Regione Lombardia che rende operativo l'esercizio del diritto-dovere di istruzione e formazione disciplinato dalla legge Biagi. Grazie a questo accordo sarà possibile per i ragazzi di 16 anni lavorare con un contratto di apprendistato e contemporaneamente conseguire una qualifica professionale. L'intesa è stata sottoscritta dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, insieme all'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Gianni Rossoni, con i ministri Gelmini e Sacconi.

Il testo dell'accordo individua gli standard di erogazione, il monte ore di formazione e la regolamentazione dei profili formativi previsti per questa tipologia di apprendistato (articolo 48 dello stesso Decreto legislativo 276/03). A differenza delle 240 ore contemplate dalla legge Treu, il contratto prevede 400 ore di formazione, un numero sufficiente per il conseguimento della qualifica dopo tre anni di lavoro e per l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Il presidente Formigoni ha commentato soddisfatto l'intesa definendola una «riforma di altissimo valore culturale» perché «si riconosce alla formazione e al lavoro un valore educativo tale da permettere agli apprendisti l'acquisizione di quelle competenze di base che per troppo tempo erano rimaste appannaggio della sola scuola. Un accordo lungimirante che ci permette di recuperare decine di migliaia di giovani e dare loro un riconoscimento con il titolo di studio. Offriamo ai ragazzi una speranza più solida sul loro lavoro, sulla formazione e sul loro futuro».

Nelle intenzioni dei firmatari dell'intesa, l'opportunità di avviare un contratto di apprendistato a partire dai 16 anni dovrebbe fungere da apripista e dare risposta ai quasi 130 mila giovani che oggi in Italia non frequentano né la scuola né la formazione professionale.